



Diventare cittadini oggi

Promuovere forme di cittadinanza attiva fra gli adolescenti

A cura del **Gruppo di approfondimento “Diventare cittadini oggi”**



*Sintesi di saperi acquisiti sul campo nel corso di sperimentazioni attuate nel contesto bergamasco e proposta di orientamenti sul tema dalla promozione della cittadinanza nei diversi contesti di incontro e interazione con gli adolescenti, il documento è il frutto di un percorso di ricerca e di riflessione svolto dal **Gruppo di approfondimento “Diventare cittadini oggi”**¹, istituito quale articolazione funzionale del Gruppo Tecnico Adolescenza, uno degli ambiti di raccordo interistituzionali promossi dalla Provincia di Bergamo - Settore Politiche Sociali all'interno della progettualità attivata con la Legge 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”.*

SOMMARIO

1. Diventare cittadini oggi. Un problema?.....	2
2. Diventare cittadini oggi: un'area di attenzione per le politiche sociali	4
3. Orientamenti per politiche di promozione della cittadinanza.....	6
- Le premesse	6
- Le progettualità.....	7
- Aspetti qualificanti delle iniziative di promozione della cittadinanza.....	11
- Itinerari di promozione di cittadinanza.....	13
- Le figure di facilitazione e mediazione dei processi partecipativi	15
4. Uno sguardo alle sfide del futuro.....	17
- Cittadinanza fra gioco e realtà 18	
- Conflitti generativi	19
- La cittadinanza diritto reale e universale	19
- Chi promuove cittadinanza?	20
5. Il Gruppo di approfondimento tematico “ <i>Diventare cittadini oggi</i> ”	21

¹ La composizione del Gruppo di approfondimento “*Diventare cittadini oggi*” è riportata a fine documento

1. Diventare cittadini oggi. Un problema?

“Un segno in grado di distinguere un Paese per il suo grado di civiltà è dato dalla capacità di riconoscere come cittadini tutti i soggetti che in quella realtà vivono o transitano, di pensare a loro in termini di appartenenza e di futuro. Promuovere sui territori spazi e momenti di partecipazione diretta alle scelte che interessano le comunità locali favorendo percorsi di cittadinanza che valorizzino il ruolo e le competenze sociali dei giovani e il confronto fra giovani e adulti è compito oggi più che mai necessario nel definire tanto il grado di civiltà quanto la qualità dei piani di politiche adolescenziali e giovanili.

Ciò non sempre avviene nel nostro territorio... oppure rischia di perdersi, come attenzione. Dei giovani è più facile preoccuparsi, accorgersi quando ci sono situazioni di un certo clamore che li riguardano più o meno direttamente...

*E' pur vero che permangono, nella nostra realtà, amministrazioni, scuole, organizzazioni del privato e del no profit che, collettivamente o ciascuno secondo le proprie competenze e sensibilità, continuano a spendersi investendo risorse economiche, umane e strutturali, per dare vita e solidità ad un lavoro organico con i giovani”.*²

Oscurata dal clamore mediatico che imperversa intorno ai problemi legati ai fenomeni migratori, la questione del diritto di cittadinanza riferito a tutti i cittadini, rischia di non essere colta nella sua pregnanza soprattutto educativa, oltre che politica in senso generale.

In termini prettamente giuridici il termine “cittadinanza” individua “la condizione della persona fisica (definita cittadino) alla quale l'ordinamento giuridico di uno stato riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza, quindi, può essere vista come uno status del cittadino, ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e stato. Le persone che non hanno la cittadinanza di uno stato sono stranieri se hanno quella di un altro stato, apoliti se, invece, non hanno alcuna cittadinanza. [...]. Il concetto di cittadino differisce da quello di suddito che si riferisce a colui che è soggetto alla sovranità di uno stato; la condizione del suddito implica, di per sé, situazioni giuridiche puramente passive (doveri e soggezioni), mentre quella del cittadino implica la titolarità di diritti e di altre situazioni giuridiche attive (seppur accompagnati da doveri e altre situazioni giuridiche passive)”³

Se si supera l'accezione riduttiva predominante nel senso comune, è immediatamente intuibile che le questioni legate ai diritti di cittadinanza si pongono in tutta la loro portata anche per i cittadini italiani ed in particolare per gli adolescenti, in quanto attengono dimensioni (individuo/collettività, diritto/dovere, libertà/responsabilità...) che pongono alla società e alla comunità locali importanti sfide, in particolare sul piano educativo e su quello politico.

Infatti, da una parte, è in gioco la sensibilità e la stessa qualità democratica di una comunità, che non è un dato di fatto acquisito per sempre, ma l'esito di lenti e costanti processi di formazione e di assunzione di responsabilità che una collettività deve intenzionalmente mettere in atto per non disperdere il patrimonio costituito dalla propria cultura e dai propri valori democratici.

A questo riguardo U. Galimberti evidenzia che ai giorni nostri la democrazia, che nel corso del tempo si è coniugata con la società di massa “...è diventata un'abitudine; ma proprio questa

² 1° rapporto dell'Osservatorio sui diritti e sulla cittadinanza dei giovani, anno 2005 p. 68

³ Vedi www.wikipedia.org voce “Cittadinanza”

assuefazione fa sì che certe libertà siano date per scontate e ciascuno possa programmare la sua vita senza doversi far carico delle condizioni di libertà”⁴

Sempre di più, in ragione di logiche che regolano il contesto economico e socio culturale e di difficoltà legate all’espressione della propria soggettività, si registra, non solo nel mondo adolescenziale e giovanile, il diffondersi di un narcisismo, che tende a rinnegare ogni legame sociale, il moltiplicarsi di condizioni “*identitarie fragili*”, scollegate dalla vita sociale più complessiva, spesso accompagnate da un pervasivo senso di estraneità, d’impotenza e di lontananza dai processi decisionali e partecipativi e dai meccanismi che li regolano.

D’altro canto il tema della cittadinanza presenta forti implicazioni anche con le problematiche inerenti i processi di inclusione sociale che rappresentano il cemento della vita comunitaria. Infatti “*la cittadinanza senza la comunità è un concetto astratto perché, pur affermando valori universali di uguaglianza, non genera una trama di relazioni sociali fra i soggetti. All’opposto, il concetto di comunità, slegato da quello di cittadinanza, privilegia le relazioni private e i rapporti personali, senza riconoscere l’uguaglianza dei diritti anche a chi non conosciamo, a coloro che non entrano nella sfera dei nostri legami e interessi.*”⁵

Su questo versante è in gioco la tenuta stessa dei legami di appartenenza che costituiscono l’humus nel quale si possono coltivare valori come la legalità, la tolleranza e la solidarietà, da cui gli individui dovrebbero trarre alimento per il far crescere il loro senso di responsabilità personale e collettiva.

Vi è un nesso inscindibile fra diritto e responsabilità. Solo in un tessuto sociale che crea le condizioni affinché gli individui possano sperimentare il legame sociale e la norma come vincoli che tutelano, amplificano competenze, offrono opportunità e conferiscono maggiore potere, può generarsi la consapevolezza del valore della responsabilità personale e sociale e la motivazione ad esercitare attivamente e solidalmente quel diritto e a farsi carico delle condizioni di libertà..

Il tema della cittadinanza acquisisce inoltre dei risvolti particolari in rapporto all’adolescenza. Questa fase evolutiva rappresenta infatti uno snodo cruciale del processo di “nascita sociale” che porta l’individuo a sperimentarsi per la prima volta, in forza della sua appena acquisita autonomia e senza più la mediazione di figure parentali, con la “società” degli adulti, in un confronto che segnerà profondamente la sua identità.

Ogni generazione vive un proprio specifico “*travaglio*” adolescenziale che porta a una nascita sociale in forme inedite, individuando oggetti di investimento particolari, ricercando terreni e modalità di incontro-scontro con le altre generazioni ogni volta diverse, che spesso risultano difficili da leggere in chiave evolutiva e a volte sono addirittura percepite come minacciose⁶.

Per tutte le ragioni sopra illustrate è importante che da parte degli adulti, delle istituzioni e della società, vi sia una forte assunzione di responsabilità nel creare le condizioni affinché gli adolescenti possano abitare con agio e da cittadini a pieno titolo le nostre città e non debbano invece rassegnarsi a transitare anonimamente in esse come apolidi o a vivere il loro rapporto con la comunità locale in termini di sudditanza passiva, anziché in termini di cittadinanza attiva.

La percezione che gli adolescenti hanno di sé come cittadini di una comunità locale accogliente o estraniante, la posizione che sentono di occupare nell’attenzione e nelle priorità delle generazioni adulte, cambiano profondamente la qualità delle relazioni e la qualità della vita di quella stessa comunità, sia nel tempo presente che nel futuro.

⁴ Vedi U. Galimberti, *Parole nomadi*, Feltrinelli ed., Milano 2006 p. 48

⁵ *1° rapporto dell’Osservatorio sui diritti e sulla cittadinanza dei giovani*, anno 2005 p. 56

⁶ Si vedano a questo proposito le interessanti letture offerte da Gustavo Pietropolli Charmet in un’intervista riportata in “*Giovani e periferie. Un possibile protagonismo*” – Quaderni di Animazione e formazione, Edizioni Gruppo Abele, 1999 Torino

2. Diventare cittadini oggi: un'area di attenzione per le politiche sociali

Storpiando lo slogan che fa da titolo al Manifesto Montecatini⁷, per porre la questione in termini paradossali, si potrebbe dire che *“cittadini si nasce e cittadini si diventa”*.

“Cittadini si nasce” perché, come raccomanda Francesco Tonucci⁸, è necessario che le generazioni adulte superino l'idea errata che bambini e adolescenti siano solo i cittadini del futuro. Egli infatti afferma che *“...il bambino è cittadino da subito, da oggi, da quando è nato. È titolare di diritti ormai da quattordici anni definiti nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia. Deve essere riconosciuto, rispettato e formato per quello che è, per le esigenze che ha oggi, in ogni suo oggi. Il problema vero è che mentre al bambino considerato per quello che sarà viene proposto un modello adulto, come il genitore e l'insegnante, il bambino di oggi è profondamente diverso dagli adulti di riferimento e quindi accoglierlo e tener conto delle sue esigenze costringe a profondi cambiamenti culturali”*.

Da questo punto di vista si tratta di tener viva una cultura della cittadinanza che sollecita le istituzioni e le agenzie educative, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola, a riconoscere e a rendere esigibile nel presente il diritto di cittadinanza dei minori, riconoscendo loro livelli di autonomia corrispondenti alle loro effettive capacità, facendoli partecipare a tutte le decisioni che li riguardano, coinvolgendoli attivamente e responsabilmente nell'organizzazione e nel buon funzionamento dei loro contesti di vita.

Al tempo stesso l'altro termine del paradosso sottolinea che *cittadini si diventa*, perché, come recita il principio fondante della Carta di Montecatini, *“la cittadinanza non può essere solo una mera formalità. La cittadinanza, al contrario, è una condizione sostanziale da raggiungere e mantenere attraverso un percorso di impegno, di partecipazione, di responsabilità quotidiani”*.

Inoltre, se è un dato di fatto che la cittadinanza è assegnata al momento della nascita, *“...questo non significa di per sé essere cittadini: la cittadinanza si impara, attraverso una serie di esperienze formative che configurano una vera e propria scuola di cittadinanza”*.⁹

Sono dunque molteplici le ragioni per cui si pone la necessità di promuovere attivamente nuovi e specifici investimenti per sviluppare consapevolezza presso i ragazzi e presso gli adulti intorno al significato che acquisisce oggi lo stesso diritto di cittadinanza.

Assumendo il termine “cittadinanza” sia nella sua accezione di *status*, che sollecita gli adulti a riconoscere da subito e quotidianamente i diritti che ne derivano, sia nella accezione di *pratica*, poiché si tratta di un processo che richiede ai minori la progressiva acquisizione di competenze per l'esercizio consapevole e attivo dei diritti correlati, si comprende il ruolo centrale che rivestono le istituzioni - in primo luogo l'ente locale e la scuola, ma anche l'associazionismo organizzato - nel

⁷ La *Carta di Montecatini* (29 ottobre 2005) è il documento di sintesi delle riflessioni emerse nel Campus di Montecatini Terme, un'iniziativa nata nel 2004 su impulso della Provincia di Pistoia e del Gruppo Abele, nella quale giovani e adulti provenienti da ogni parte di Italia e del mondo possono incontrarsi, per confrontare e condividere idee e progetti sulla cittadinanza a livello locale e globale. Il titolo del Manifesto che insieme alle proposte compone la Carta recita: *“cittadini non si nasce ma si diventa”*

⁸ Francesco Tonucci è responsabile del reparto di Psicopedagogia dell'Istituto di Psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e da molti anni si occupa del rapporto tra i bambini e la città, cui ha dedicato il progetto *La città dei bambini* attuato nel Comune di Fano e che propone un modo nuovo di pensare la città assumendo il bambino come punto di riferimento. Attraverso questo progetto si propone ai sindaci di modificare la filosofia di gestione delle città, assumendo il bambino come parametro, abbassando l'ottica dell'Amministrazione fino all'altezza del bambino, per non perdere nessuno dei cittadini, di accettare la diversità che il bambino porta con sé a garanzia di tutte le diversità. Si ritiene che, se la città sarà più adatta ai bambini, sarà più adatta per tutti"

⁹ Ameglio G., Caffarena C., I consigli comunali dei ragazzi. Come stimolare la partecipazione dei giovani, pg. 19.

rendere ogni contesto e momento di vita comunitaria uno spazio di apprendimento e di esercizio della cittadinanza. La Costituzione della Repubblica Italiana infatti assegna proprio a queste istituzioni il compito fondamentale di “*rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione*”.¹⁰

Proprio con l’intento di valorizzare e promuovere l’impegno delle Istituzioni locali e dei soggetti sociali della provincia di Bergamo, attivi sul tema della “promozione della cittadinanza” è stato attivato questo Gruppo di approfondimento tematico “Diventare cittadini oggi” composto da referenti di enti e organizzazioni che, a vario titolo, si occupano di adolescenza e adolescenti.

Il gruppo ha orientato la sua attività su tre obiettivi specifici:

- promuovere un ambito temporaneo di confronto e approfondimento intorno alle premesse culturali, agli orientamenti metodologici e alle prassi che caratterizzano gli interventi finalizzati alla promozione della cittadinanza;
- produrre un quadro condiviso di orientamenti culturali e metodologici e un repertorio di buone prassi che possono costituire un riferimento utile a sviluppare sperimentazioni e collaborazioni relative alla promozione della cittadinanza nei diversi ambiti di interazione con gli adolescenti;
- fare conoscere e diffondere quanto elaborato e prodotto in tema di promozione della cittadinanza presso i soggetti istituzionali e sociali interessati ad attivare iniziative analoghe.

Le riflessioni e i materiali presentati in questa sede rappresentano uno degli esiti del percorso già svolto dal Gruppo di approfondimento tematico “*Diventare cittadini oggi*”

¹⁰ Costituzione della Repubblica Italiana, art 3

3. Orientamenti per politiche di promozione della cittadinanza

Le premesse

Il tema della cittadinanza rappresenta **un punto d'incontro privilegiato tra l'impegno politico e l'investimento educativo**¹¹ che il mondo adulto è chiamato a rivolgere alle nuove generazioni.

Infatti, occuparsi di cittadinanza, da un lato, induce immediatamente a porre al centro dell'attenzione la questione dei diritti, cioè lo sforzo collettivo per assicurare uguaglianza e giustizia per tutte le persone e, dall'altro, sollecita la comunità adulta e le istituzioni in particolare, a garantire un costante e significativo investimento per **dare vita ad una "pedagogia della cittadinanza"**. Compito centrale di questa pedagogia è quello di riattualizzare e concretizzare il significato e il valore sostanziale della democrazia, generando, negli individui e nelle forme con cui si organizzano, fiducia nella possibilità di incidere nella gestione "politica" della società e desiderio di impegnarsi nei diversi contesti di interazione sociale per costruire un mondo più giusto e più eguale per tutti.

In questa prospettiva, la promozione della cittadinanza costituisce la risultante di **un impegno educativo diffuso che deve interessare e coinvolgere tutti gli spazi di interazione sociale**, un impegno che, seppur può prendere avvio all'interno di singole organizzazioni o contesti, tuttavia non può esaurirsi in essi. Per essere realmente efficace, esso deve necessariamente affrancarsi da logiche di autoreferenzialità, uscendo nel territorio per **investire nei molteplici luoghi di vita delle persone**: la città, la scuola, gli spazi di aggregazione e socializzazione, i luoghi della partecipazione, **privilegiando** soprattutto la **dimensione del vivere quotidiano e del territorio**

Una delle prerogative più significative degli interventi di promozione della cittadinanza è quella di **restituire, sempre di più, spazio alle persone**, ai cittadini, giovani o adulti che siano, **nella elaborazione condivisa di percorsi di cambiamento e trasformazione**, con la consapevolezza che ciò implica la necessità di sottrarre spazio e potere agli specialisti, di ripensare il contenuto dei ruoli sociali, limitando anche i meccanismi di delega, riconoscendo a ciascuno competenze e responsabilità e accettando che si produca del disordine temporaneo affinché si generino le condizioni per un nuovo ordine.

Un ulteriore aspetto che qualifica le iniziative di promozione della cittadinanza è l'**orientamento allo sviluppo di territori socialmente responsabili**.

Con ciò si intende evidenziare che l'oggetto privilegiato di questi interventi non è tanto la ricerca di risposte ai bisogni o di soluzione ai problemi, elementi sicuramente importanti ma parziali quanto, al contrario, l'attivazione di processi partecipativi che pongano al centro le dinamiche di sviluppo individuale e collettivo della componente adolescenziale e giovanile delle comunità locali.

Questa particolare centratura sollecita le istituzioni e le agenzie educative a un impegno specifico volto a recuperare e valorizzare negli adolescenti e nei giovani, il sentirsi risorsa piuttosto che problema, protagonisti attivi piuttosto che destinatari passivi, a promuovere la fiducia rispetto al fatto che essi possono partecipare e contribuire allo sviluppo del proprio territorio.

¹¹ Per una trattazione più approfondita di questi temi di fondo vedi il contributo di M. Gagliardo "Diventare cittadini oggi. Percorsi di accompagnamento alla costruzione di una dimensione di cittadinanza fra gli adolescenti" relazione al seminario promosso dal Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo il 22 aprile 2008.

La sfida più impegnativa per le politiche di promozione della cittadinanza è proprio quella di individuare strategie efficaci per costruire progetti di sviluppo insieme ai giovani, non solo di carattere sociale e culturale ma anche economico, che contribuiscano realmente a cambiare il tessuto vitale delle città, promuovendo, là dove è possibile, sperimentazioni di autonoma assunzione di responsabilità da parte di gruppi o contesti giovanili

Da quanto sopra evidenziato consegue che i **percorsi di promozione della cittadinanza sono processi educativi che devono necessariamente coinvolgere tutti gli attori che ne sono protagonisti**, senza limitarsi a interessare solo soggetti in età evolutiva, ma estendendo le loro aree d'azione anche alla popolazione adulta.

Questo è indispensabile proprio perché promuovere diritti di cittadinanza, oltre che rappresentare una responsabilità sociale fondamentale per gli adulti prima che per gli adolescenti, implica la necessità di ripensare e ridefinire i rapporti intergenerazionali, le modalità di interazione fra la componente sociale giovanile, che tende sempre di più a ridursi a una minoranza "afasica" e passiva, e la maggioranza degli adulti che rischia di inibire, colonizzare e/o frustrare le istanze evolutive delle nuove generazioni.

Le progettualità

Diverse possono essere le modalità utilizzate per sviluppare una "*pedagogia della cittadinanza*" nei molti ambiti di intervento.

Una prima modalità è quella di implementare, all'interno di contesti e proposte a valenza educativa già strutturati - come la scuola, l'oratorio, i servizi aggregativi etc. - una serie di attenzioni specifiche assunte intenzionalmente per stimolare i ragazzi a misurarsi, in vere e proprie "*palestre di esercizio di cittadinanza*", con situazioni dove sono in gioco questioni inerenti il rapporto con l'alterità, con la dimensione collettiva e organizzativa, con le regole, le gerarchie, l'autorità, le decisioni, la responsabilità, il potere ...

In altri casi si possono predisporre proposte formative volte a sviluppare un pensiero critico su quelle situazioni nelle quali sono in discussione o in gioco, questioni inerenti l'esercizio di diritti e responsabilità civili, la democrazia e la giustizia.

Inoltre è possibile promuovere cittadinanza attraverso l'attivazione di progetti finalizzati, in modo specifico, a coinvolgere ragazzi e ragazze in percorsi che offrano loro l'opportunità di vedersi riconosciuti e valorizzati nel proprio status di cittadini e di sperimentarsi nell'esercizio dei diritti legati alla cittadinanza.

Nel corso degli ultimi anni, su iniziativa di enti locali, agenzie educative, organizzazioni sociali ed ecclesiali, nel territorio bergamasco sono state attuate e sviluppate numerose progettualità dedicate a questo tema, che hanno indirizzato le loro azioni in vari contesti e verso obiettivi specifici diversi.

Per provare a circoscrivere in un insieme omogeneo queste iniziative si potrebbe dire che le **esperienze di "promozione di cittadinanza"** possono essere **individuate all'interno di un'area compresa tra tre vertici**, sintetizzabili in altrettante parole chiave:

- **Appartenenza:** cioè lo sviluppo della consapevolezza che abitare un territorio qualifica coloro che lo condividono come "cittadini" rendendoli soggetti di diritti e di responsabilità precise, riferiti alla propria realizzazione, alla cura dei beni comuni e delle condizioni di vita di tutti gli altri soggetti all'interno di una logica di uguaglianza e giustizia sociale.

- **Partecipazione**: la presenza d’iniziativa a carattere partecipativo che allenano o permettono di sperimentare l’esercizio di questi diritti e responsabilità in forma socializzata e in rapporto a problemi, aspirazioni, progetti che le persone avvertono come comuni.
- **Governance**: l’esercizio partecipato di funzioni di carattere eminentemente politico e di “*governance*” con riferimento alle questioni che caratterizzano un determinato territorio o alcuni specifici contesti in cui esso si articola e che assumono una rilevanza pubblica per i cittadini.

Attraverso un’operazione che rischia di essere riduttiva, ma che consente di restituire un quadro di più facile lettura di un panorama alquanto frastagliato di iniziative, è possibile individuare alcune *strategie* in riferimento alle quali è possibile collocare le diverse sperimentazioni rilevabili nel territorio provinciale:

- **Sensibilizzazione intorno alla questione cittadinanza**

In questo primo insieme di progetti si collocano tutte le iniziative il cui scopo è offrire conoscenze e stimolare riflessioni presso gli adolescenti e le componenti adulte più significative delle comunità locali, intorno alla questione della cittadinanza e dei diversi aspetti che ad essa si intrecciano: l’appartenenza come fondamento della cittadinanza, i diritti e le responsabilità che ad essa sono correlate, le istituzioni come luoghi e strumenti di esercizio di questi diritti ...

Fra i vari *soggetti* che attivano iniziative in quest’area, sono particolarmente attivi gli Enti Locali, sia a livello di singolo comune che di Ambito Territoriale, in quanto essi sono investiti, in prima istanza, del compito di rappresentare istituzionalmente la comunità locale; è frequente anche il coinvolgimento di altre realtà come la scuola, i servizi educativi, culturali e sportivi e, in alcuni casi, anche il mondo delle imprese e della produzione.

Diverse sono le *azioni* messe in campo per attuare i progetti compresi in quest’area:

- **Percorsi formativi dedicati ai temi dei diritti, della legalità, della giustizia**, trattati in modo diretto o all’interno di proposte centrate su oggetti contigui come il rapporto con la *diversità* e le altre culture, l’esercizio del diritto di partecipazione alle decisioni nei contesti di vita quotidiani, come la scuola, l’assunzione dei conflitti come dimensione da non eludere ma da assumere come elemento generatore di buone e giuste relazioni, il confronto critico intorno al senso delle regole e ai meccanismi di condizionamento sociale, ecc.
- **Percorsi d’informazione e ricerca**: finalizzati a far conoscere in modo più diretto le istituzioni, gli aspetti organizzativi e gli strumenti normativi e amministrativi attraverso cui si esercitano i diritti di cittadinanza. Esempi di azioni che articolano questi percorsi sono: la consegna e la presentazione della Costituzione Italiana, le visite al Municipio, la partecipazione a sedute del Consiglio Comunale, ecc.
- **Iniziative di comunicazione e marketing sociale**: hanno l’obiettivo di tradurre in azioni e opportunità concrete l’attenzione e la vicinanza delle istituzioni nei confronti delle nuove generazioni. Uno degli esempi più consolidati in questo senso è l’iniziativa adottata in alcuni Ambiti Territoriali, denominata comunemente “*Giovani Card*”, che affianca alle valenze simboliche derivate dall’invio alle famiglie di una “**card**” personalizzata dedicata a una fascia determinata di adolescenti e giovani, alcune opportunità concrete in termini di sconti per partecipare a iniziative culturali e sportive o la possibilità di conoscere esperienze di tipo solidale e alternativo (come ad esempio il mercato equo solidale, ecc.)
- **Iniziative a carattere simbolico finalizzate a segnare socialmente alcuni passaggi evolutivi**, per evidenziare e rinsaldare, attraverso ritualità di tipo iniziatico, il legame tra singolo individuo e la comunità adulta che comporta nuove reciprocità e responsabilità.

Un esempio in questo senso che ha conosciuto una certa diffusione nel territorio è costituito dai progetti che intendono celebrare il raggiungimento della maggiore età attraverso un insieme di attività che vengono comprese sotto la definizione di “*nascita sociale*”. Fra queste azioni sono ricorrenti iniziative quali l’incontro dei diciottenni con il sindaco o con l’amministrazione comunale, la consegna del testo della Costituzione Italiana, l’assegnazione di un budget per realizzare un progetto condiviso (viaggio, vacanza, un’iniziativa a beneficio di tutti i giovani della città, ecc.).

• **Promozione del protagonismo giovanile**

Sono ormai numerosi e diffusi i progetti che si propongono di accompagnare adolescenti e giovani a sperimentare situazioni di protagonismo sociale dentro le proprie comunità, a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione di gruppi che, condividendo interessi o competenze particolari, sono disponibili a farne una risorsa anche per la collettività, come anticipazione di un esercizio di una cittadinanza attiva al servizio della comunità. Anche in questo caso in prima fila si trovano come *soggetti* promotori le Amministrazioni Comunali e gli Ambiti Territoriali, ma si rileva anche la presenza d’iniziative di questo tipo anche in progetti attuati e sviluppati da oratori e scuole. I progetti individuabili in quest’area comprendono, generalmente, *azioni* sviluppate su due versanti:

- *l’aggregazione di ragazzi e gruppi intorno a interessi comuni* con la prospettiva di coinvolgerli in percorsi progettuali che, a partire dalla socializzazione degli interessi e delle risorse per soddisfarli, porti alla valorizzazione dei soggetti che li attuano come attori protagonisti di iniziative di pubblico interesse e utilità. Esempi in questo senso sono gli interventi di valorizzazione delle competenze espressive per la promozione di eventi pubblici per giovani: l’organizzazione di feste promosse e gestite da gruppi giovanili, generalmente in collaborazione con i Comuni, la promozione di concerti con gruppi musicali locali, ma anche la costituzione di gruppi orchestrali da parte di istituti scolastici. Ci sono poi iniziative finalizzate al coinvolgimento di gruppi di *writers* in operazioni di decoro dell’arredo urbano, l’attivazione di gruppi giovanili in feste del territorio, per organizzare tornei sportivi, *meeting* di giochi di società. Il valore di tali pratiche di cittadinanza risiede non nel prodotto in sé (festa, concerto, contest ...), quanto piuttosto nella sperimentazione di processi che sviluppano dinamiche di reciproco riconoscimento sociale fra le aggregazioni giovanili e la comunità adulta, offrendo ai ragazzi l’opportunità di sperimentarsi risorse per il territorio e consentendo agli adulti di cogliere le potenzialità e il valore aggiunto del coinvolgimento delle giovani generazioni nelle vicende della comunità.
- *Il coinvolgimento di gruppi giovanili nella gestione di servizi e strutture rivolte ai coetanei della città* per stimolare a superare la posizione di fruitori e consumatori passivi di servizi e sperimentarsi come cittadini attivi che si aggregano e organizzano per soddisfare i bisogni propri e della collettività. Ne sono un esempio interessante:
 - Le esperienze di autogestione di sale prova musicali affidate da Comuni o Oratori a gruppi giovanili che, in cambio della possibilità di disporre di queste opportunità, assicurano la funzionalità di spazi e strumenti e offrono servizi anche ad altri giovani sotto forma di corsi di musica, produzione di CD, promozione di concerti, ecc.
 - L’affidamento, tramite bando o convenzione, a gruppi e associazioni giovanili della gestione di spazi e laboratori dedicati ad attività artistiche ed espressive (teatro, sale di esposizione, laboratori multimediali...) o ad attività di servizio, come la gestione di bar giovanili, parchi e altre strutture per il tempo libero ...

- **Sviluppo delle competenze partecipative**

Diversi progetti pongono al centro della loro attenzione i momenti e i luoghi dove si attuano processi di consultazione o di presa di decisione, in riferimento a questioni di rilevanza pubblica, con l'intento di promuovere e sviluppare competenze partecipative che potranno essere spese in diversi contesti sociali. Gli interventi promossi in coerenza con questo tipo di strategia si propongono di dar vita a "scuole di cittadinanza" dove vi sia l'opportunità di imparare a gestire la conflittualità ricercando soluzioni che non soddisfino le esigenze dei singoli, ma quelle della collettività di cui si è parte, rendendo in tal modo effettiva la pratica della partecipazione.

Si tratta, in altri termini, di sperimentazioni che cercano di tradurre nel concreto lo spirito degli articoli della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia" che riconoscono i bambini e i ragazzi come portatori di opinioni e punti di vista sulla realtà, con il diritto di esprimerli, nonché di essere ascoltati e considerati. Tali percorsi possono costituire, all'interno di contesti sociali e istituzionali specifici (dalla Scuola, al Comune, ...) dei veri e propri laboratori di apprendimento e di sperimentazione di cittadinanza e di democrazia.

Sono ancora una volta Scuola ed Enti Locali i *soggetti* che più frequentemente promuovono queste progettualità e collaborano alla loro realizzazione; varie sono le tipologie di *azioni* che possono essere attivate in questo ambito:

- I "Percorsi formativi e i laboratori" finalizzati a sostenere e qualificare le funzioni e le competenze necessarie per esercitare positivamente il *diritto alla partecipazione nella Scuola*, in particolare per quanto riguarda gli studenti della Scuola Secondaria di 2° grado.
- I "Consigli comunali dei ragazzi" che possono coinvolgere anche a soggetti in età infantile e preadolescenziale, e le "Consulte Giovanili" o i "Tavoli per la pace", in riferimento ai quali si sono sviluppate delle metodologie di conduzione delle esperienze ormai abbastanza codificate.
- I "Tavoli di progettazione partecipata" di aree urbane e strutture pubbliche, che vengono attivati coinvolgendo anche bambini e adolescenti per favorire uno sviluppo sostenibile e migliorare la vivibilità degli spazi urbani.
- *Gli interventi di educativa di strada o di soglia*, finalizzati a far superare ai gruppi informali posizioni di chiusura autoreferenziale o di marginalità sociale attraverso la proposta di punti di vista e immaginari capaci di generare nel gruppo nuove motivazioni ad attivarsi nel proprio contesto su obiettivi condivisi o ad assumere nuovi stili di comportamento

- **Sperimentazione di forme di cittadinanza attiva e solidale**

L'obiettivo prioritario di quest'area strategica è quello di favorire l'accesso di ragazzi e giovani a esperienze d'impegno civile o solidale, assunte consapevolmente come modalità di esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile. I soggetti maggiormente impegnati su questo versante sono la Scuola, a livello di "Ufficio Scolastico Provinciale" o di Istituti Secondari di 2° grado, il "Centro Servizi per il Volontariato", alcuni Enti Locali e alcune realtà ecclesiali come oratori, gruppi vicariali, associazioni. Diverse sono le *azioni* che vengono utilizzate per concretizzare questi orientamenti strategici:

- *Le esperienze che propongono a preadolescenti e adolescenti di impegnarsi nella gestione in funzioni di servizio alla comunità*. E' quello che accade annualmente e in modo diffuso nelle esperienze dei CRE che offrono la possibilità a diverse centinaia di ragazzi della provincia di svolgere una attività di animazione rivolta ai più piccoli all'interno di servizi essenziali per le famiglie e per il territorio. Nel corso degli anni si è sviluppata sempre di più la consapevolezza del valore sociale di questo tipo di esperienze nella prospettiva della

promozione della cittadinanza, tanto che nel 2008 a livello lombardo si è pensato di sviluppare il progetto di animazione dei CRE all'interno di una cornice tematica centrata sulla "città", riletta come luogo sociale di incontro e relazione di tanti sguardi.

- Un senso analogo lo assumono anche i progetti attivati di recente da alcuni comuni per favorire la *sperimentazione della dimensione lavorativa* al servizio della comunità, coinvolgendo gli adolescenti, attraverso borse lavoro o altre forme di incentivazione, in lavori estivi di manutenzione dei parchi, cura del verde pubblico, ...
- *La valorizzazione delle competenze dei ragazzi nell'essere figure di sensibilizzazione e sostegno nei confronti di coetanei* come avviene ad esempio in progetti di *tutoring scolastico*, sia dentro la scuola, che nei servizi extrascuola di sostegno scolastico e di socializzazione o nei progetti di peer education finalizzati a sensibilizzare su tematiche rilevanti per la salute ed il benessere dei ragazzi
- *Il coinvolgimento dei ragazzi all'interno di esperienze di volontariato* per sperimentarsi in iniziative di solidarietà attiva, attraverso percorsi che ne facilitino l'inserimento e l'accoglienza in organizzazioni già esistenti e incentivino e valorizzino il contributo specifico dei ragazzi promuovendo la costituzione di associazioni giovanili
- *I percorsi di supporto allo svolgimento di funzioni di rappresentanza* proposti agli studenti impegnati negli organi collegiali della scuola - ad es. i rappresentanti di Istituto o della Consulta Studentesca nella scuola secondaria di 2° grado - oppure le iniziative finalizzate ad attivare gli studenti come promotori di progettualità (eventi musicali, attività sportive, ricreative e culturali) che consentano di sperimentare competenze ed abilità rispetto a situazioni complesse sul piano della progettazione, della gestione delle relazioni e delle dimensioni organizzative.

Aspetti qualificanti delle iniziative di promozione della cittadinanza

Come si evidenzia dalle esemplificazioni sopra proposte, è ricco il repertorio di progetti di promozione della cittadinanza dove, a iniziative ormai consolidate nel territorio provinciale, si affiancano sperimentazioni che evidenziano innovative potenzialità.

Ciò che è opportuno sottolineare a questo riguardo è che gli elementi qualificanti dell'impegno di enti e organizzazioni nel concorrere a dare vita ad una politica consapevolmente orientata alla promozione della cittadinanza, non sono tanto da ricercare in riferimenti ai contenuti o ai prodotti delle azioni messe in campo, quanto piuttosto al ricorrere, dentro i processi di attuazione dei progetti, di alcuni elementi progettuali costitutivi e di specifiche attenzioni metodologiche:

1. Un primo elemento da segnalare in questa prospettiva riguarda il **carattere di continuità** che deve qualificare le iniziative di promozione della cittadinanza. I progetti proposti in questa area non possono essere concepiti come azioni estemporanee e proposte all'interno di disegni progettuali di corto respiro. Essi richiedendo l'attivazione di processi sociali complessi e articolati nel tempo, attenti a connettere l'evocazione dei temi a livello teorico e emblematico con la pratica dei diritti di cittadinanza nella quotidianità e capaci di incidere su variabili che riguardano le culture e i modelli organizzativi delle aggregazioni sociali a cui si rivolgono.
2. Un'altra caratteristica che merita di essere messa in evidenza è la **significatività dei percorsi** che si intendono promuovere. Se infatti ci si limita a promuovere interventi estemporanei a carattere dimostrativo o simbolico, senz'altro utili in una prima fase di sensibilizzazione, senza che queste iniziative vengano inserite in un disegno progettuale che prefiguri l'articolazione di azioni

continuative e strutturali orientate a promuovere cambiamenti significativi nella quotidianità dei ragazzi, si corre il rischio di dare vita a sterili ritualizzazioni che, anziché promuovere cittadinanza, finiscono per aumentare la sfiducia nei giovani di poter essere effettivamente agenti di cambiamento. Lo sviluppo di consapevolezza in relazione ai diritti e alle responsabilità connesse alla cittadinanza, come si è potuto comprendere, è la risultante di un complesso impegno a dare avvio a imprese collettive che richiedono ai diversi soggetti coinvolti di incontrarsi e scontrarsi per condividere valori e istanze profonde, per far dialogare dimensioni identitarie non sempre facilmente componibili, per mobilitare energie e risorse intorno ad obiettivi riconosciuti come comuni. Per motivare le persone a sostenere uno sforzo di questa portata è necessario che l'ingaggio avvenga su questioni sostanziali relative alla loro quotidianità e ai loro contesti di vita e in prospettiva di credibili prospettive di avanzamento.

3. Un ulteriore aspetto che qualifica i progetti di promozione della cittadinanza riguarda il **primato della partecipazione sulla rappresentatività**.

Promuovere cittadinanza richiede certamente agli operatori e agli attori sociali coinvolti di investire energie per dotare i territori e i diversi contesti di vita di ambiti e organismi di rappresentanza, essenziali per produrre orientamenti e decisioni condivise. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'istituzione di luoghi e dispositivi di rappresentanza costituisce solo una tappa di tipo strumentale nel percorso di attuazione dei diritti di cittadinanza, mentre l'obiettivo sostanziale è quello di dare vita a dinamiche di responsabilizzazione sociale che motivino il maggior numero di persone, e non solo delle minoranze rappresentative, alla partecipazione alla vita di comunità.

La posta in gioco infatti non è solo una maggiore efficienza nei meccanismi di trasmissione dei bisogni e delle domande e di attivazione delle risorse e delle prestazioni offerte dai servizi, ma è la volontà di:

- *restituire senso alla politica*, intesa come luogo privilegiato per la costruzione del bene comune e per la promozione di contesti di giustizia ed uguaglianza sociale attraverso il contributo consapevole di tutti
- *promuovere responsabilità sociale e senso civico* riconoscendo ad ogni cittadino il diritto di incidere realmente nelle decisioni che riguardano i bisogni, le priorità, i desideri e i percorsi di sviluppo a vantaggio di tutta la collettività;
- assolvere nella sua pienezza il compito politico e pedagogico di *salvaguardare i diritti democratici* promuovendo un impegno diffuso per sviluppare le sensibilità e le competenze necessarie affinché le nuove generazioni possano esercitare consapevolmente e attivamente i diritti di cittadinanza.

4. Anche la chiarezza intorno agli **esiti attesi** costituisce uno degli elementi che contribuiscono a qualificare le diverse azioni messe in campo in una prospettiva di promozione della cittadinanza. La finalizzazione di queste azioni va opportunamente orientata verso obiettivi specifici quali possono essere:

- l'incremento nei gruppi giovanili della consapevolezza dei diritti e delle responsabilità sociali che sono implicate dall'appartenere ad uno specifico territorio o dal condividere le opportunità offerte da determinati contesti a valenza pubblica (scuola, spazi e aggregazioni sociali ...)
- la maturazione della fiducia di essere soggetti importanti della comunità locale e della motivazione a proporsi come parte attiva nel contribuire allo sviluppo nel proprio territorio di condizioni di un più diffuso benessere e di maggiore giustizia
- lo sviluppo nei gruppi giovanili e nelle aggregazioni di adulti coinvolti negli itinerari attivati di nuovi saperi e capacità di analisi critica della realtà in cui vivono, a livello locale, nazionale e globale

- il rafforzamento delle competenze partecipative, di interazione e di mediazione, soprattutto in riferimento a contesti e dinamiche di tipo istituzionale
- la progressiva acquisizione di capacità di avviare autonomamente percorsi di protagonismo sociale in rapporto ai problemi della comunità

Itinerari di promozione di cittadinanza

Per accedere efficacemente a questi esiti è necessario sviluppare progettualità complesse che, oltre a impegnarsi sull'organizzazione di iniziative ed eventi, devono mobilitare energie anche e soprattutto per attivare, orientare e sostenere i processi di coinvolgimento e di partecipazione che costituiscono l'elemento costitutivo della promozione della cittadinanza.

A partire dal confronto intorno alle diverse esperienze portate dai componenti del Gruppo di approfondimento si è provato a tracciare una sorta di itinerario ideale attraverso cui è possibile promuovere cittadinanza, in modo da evidenziare le tappe più significative di un percorso che nella realtà si articola poi diversamente in rapporto alle condizioni specifiche dei contesti in cui si sviluppa e alle culture dei soggetti con cui ci si confronta.

1. Un primo snodo di questo itinerario riguarda l'esigenza di sviluppare un'azione diffusa di **sensibilizzazione intorno al significato e al valore della cittadinanza**, per promuovere, sia nei giovani che negli adulti, la consapevolezza che, in quanto cittadini, tutti sono chiamati in prima persona ad essere attori dei processi di partecipazione sociale. Si tratta in genere di azioni di carattere diverso (animativo, formativo, di marketing sociale ...) mirate a sviluppare la coscienza di "essere parte" di un territorio (o di un contesto) condiviso con altre persone, di cui si è chiamati ad "aver parte" e responsabilità nel produrre insieme risposte possibili ai problemi di quel territorio.

In questa prima fase, il compito specifico delle figure di facilitazione e di mediazione (operatori sociali, educatori, responsabili di organizzazioni, ...) cui è affidata la gestione del progetto è soprattutto quello di lavorare, da un lato, con i ragazzi affinché possano riconoscere bisogni e istanze individuali e soggettivi come oggetto dei diritti di cittadinanza condivisi con la collettività e, dall'altro, di operare con gli adulti e con i referenti istituzionali affinché si proponano ai ragazzi come interlocutori dinamici, attenti e motivati a investire energie e risorse per cooperare affinché questi diritti siano effettivamente esigibili, si possano comprendere e rimuovere gli elementi di ordine personale, sociale e culturale che inibiscono la partecipazione e l'esercizio di una cittadinanza attiva e affinché le componenti giovanili, anziché essere relegate ad un ruolo di fruitori passivi di interventi e servizi decisi da altri, possano essere coinvolte attivamente e sin dall'inizio nei processi di progettazione e attuazione di interventi.

2. Un ulteriore passaggio è rappresentato dall'avvio di **azioni di ricerca e momenti di analisi intorno ai contesti di vita**, finalizzati ad individuare aree di investimento prioritarie che consentano di interagire con problematiche il più possibile vicine alla quotidianità dei destinatari e alla concretezza dei loro problemi.

Le questioni che più frequentemente vengono assunte come oggetto prioritario di investimento dei diversi progetti, possono riguardare oggetti di lavoro che vanno dal migliorare le modalità di accesso e fruizione delle strutture pubbliche presenti nel territorio (come ad es. centri giovani, biblioteche, ma anche piazze e parchi) al dare risposte nuove ai bisogni di aggregazione, gioco, movimento, espressione e protagonismo dei ragazzi, dal vedere riconosciuto il valore delle forme di aggregazione informali, alla possibilità di orientare le scelte che riguardano la mobilità urbana e il diritto allo studio, dai fenomeni problematici legati a stili di vita e comportamenti a rischio (ad es. i fenomeni di consumo di alcol e droghe correlati ai luoghi e ai tempi del divertimento) a

problematiche sociali che mobilitano in particolare la sensibilità collettiva delle aggregazioni giovanili e delle comunità locali (ad es. le problematiche ambientali e la difesa del territorio, la promozione di iniziative di solidarietà, la difesa dei diritti di alcune minoranze, lo sviluppo di percorsi di accesso al lavoro, la lotta alle mafie...)

3. Un terzo passaggio comporta lo sforzo di **collocare le sensibilità, le motivazione a mobilitarsi e le ipotesi di intervento** che si sono sviluppate nelle fasi precedenti **all'interno di un percorso di negoziazione** con le altre componenti del contesto in cui l'azione si sviluppa concretamente (il comune, la scuola, l'oratorio, il servizio aggregativo, ...) attraverso il quale le istanze portate da un gruppo o da un movimento giovanile locale possano essere assunte **dentro un orizzonte progettuale di carattere istituzionale che impegna l'intera comunità.**

Questa fase richiede l'impegno congiunto dei gruppi giovanili, degli operatori e delle componenti adulte per dare avvio ad un percorso condiviso di ricerca di convergenze e di soluzioni condivise assumibili a livello istituzionale, sulla base delle quali andare a costruire azioni a rilevanza pubblica che possano rappresentare delle risposte realistiche ed efficaci ai problemi, assicurandosi che vi sia in ogni passaggio un adeguato spazio di protagonismo per la componente giovanile.

E' importante che in questo snodo si parta dalla consapevolezza che adulti e giovani non costituiscono due mondi separati, caratterizzati da ruoli predefiniti per cui i primi hanno il compito di insegnare ai secondi come si fa ad essere cittadini. Si tratta piuttosto di cogliere che ciascuna delle due componenti abita un paese che vede coesistere giovani e adulti; un paese in cui si generano continuamente dei problemi rispetto ai quali entrambe le parti possono avere visioni molto differenti e distanti, ma anche un paese in cui vi sono le condizioni affinché le due componenti, anziché escludersi reciprocamente, possono allearsi in un rapporto di reciproco riconoscimento per avviare percorsi di costruzione di consenso e di alleanze su obiettivi, magari parziali, ma comuni.

Da parte delle figure di facilitazione si tratta di attivare innanzitutto delle interlocuzioni preliminari che consentano di verificare la presenza delle condizioni di praticabilità di uno scambio e di una mediazione possibili (disponibilità al confronto e al coinvolgimento attivo, presenza di resistenze o di affinità di punti di vista che possono frenare o facilitare il confronto, disponibilità di risorse da valorizzare e scambiare ...). Sulla base dei rilievi ottenuti sarà possibile pianificare itinerari operativi che diano la possibilità ai diversi soggetti di incontrarsi e confrontarsi apertamente per sviluppare convergenze di intenti; programmare iniziative a carattere formale finalizzate a legittimare i diversi interlocutori e a conferire una valenza pubblica e istituzionale a quanto viene via via elaborato e attuato insieme; assicurare infine un accompagnamento e un supporto specifico lungo questo itinerario almeno per le componenti più deboli.

4. Un altro snodo particolarmente significativo è quello che porta **dall'attivazione dei processi partecipativi all'attuazione delle ipotesi di intervento condivise.** In questa fase le figure di facilitazione sono chiamate, oltre che ad accompagnare i processi di implementazione dei progetti definiti insieme, a sostenere nei diversi soggetti sociali coinvolti una visione politica e prospettica di futuro, cercando di aiutare ciascuno a superare il senso di impotenza che attraversa la società contemporanea, per lasciare spazio ad una dimensione di speranza, desiderio e possibilità di potersi proporre come attori protagonisti di azioni collettive di cambiamento socialmente significative. Questo supporto risulta particolarmente importante nei confronti dei gruppi giovanili soprattutto nel momento delicato in cui si tratta di assumersi in prima persona una responsabilità diretta nell'attuazione delle iniziative e di far fronte alle difficoltà congiunturali che necessariamente si incontrano nei percorsi di realizzazione dei progetti ed espongono al rischio di insuccesso. Sempre in questa fase è necessario porre particolare

attenzione a **dare visibilità e conferire appropriato valore** - attraverso la realizzazione di documentazione, seminari di restituzione pubblica, ...- al “capitale sociale” che il percorso di attuazione di progetti condivisi genera comunque, a prescindere dal fatto che le iniziative realizzate abbiamo avuto più o meno successo. Una delle componenti più significative di questo capitale è certamente lo sviluppo della consapevolezza di essere stati protagonisti di una esperienza di esercizio dei propri diritti di cittadinanza, attraverso cui si sono potuti produrre apprendimenti, competenze e culture che potranno essere investite in futuro su altri oggetti, in altri contesti e, eventualmente, con esiti finali più favorevoli.

5. Un'ulteriore tappa del percorso di promozione della cittadinanza è rappresentata dallo sforzo di **diffondere presso altri soggetti e in altri contesti le esperienze e le acquisizioni maturate**. In questa fase assumono particolare importanza l'attenzione rivolta ai linguaggi e ai canali più adeguati per aprire comunicazioni efficaci in rapporto alle diverse aggregazioni sociali (gruppi giovanili, organizzazioni degli adulti ...) e l'impegno a dare vita ad ambiti di incontro e di partecipazione diversificati in cui, in forme differenti, i giovani possano esercitare la loro competenza di cittadini.
6. Un'ultimo snodo evidenzia la necessità di **costruire collegamenti stabili e periodici con giovani di altri contesti**, finalizzati allo scambio di esperienze e di pratiche operative; alla presa di coscienza delle problematiche che caratterizzano altri territori e paesi; allo sviluppo della consapevolezza di far parte di un movimento e di un processo di cambiamento più ampio, sull'esempio di ciò che avviene ogni anno al Campus di Montecatini Terme.

Le figure di facilitazione e mediazione dei processi partecipativi

Si sarà certamente notato che in tutte le tappe dell'itinerario di promozione della cittadinanza tracciato in precedenza giocano un ruolo fondamentale degli operatori sociali, educatori, responsabili di organizzazioni, ... che sono chiamati a condurre e coordinare questi percorsi. Si tratta di figure di facilitazione e mediazione dei processi partecipativi che devono poter contare sulla **presenza di sensibilità, competenze e strumenti di natura molto eterogenea**, necessari per tenere insieme dimensioni relazionali, culturali, politiche, cognitive, emotive ... e devono disporre di sufficiente consapevolezza professionale e umiltà personale per riconoscere che tali requisiti non possono essere confinati in un solo professionista o in un'unica organizzazione, ma vanno ricercati, riconosciuti e promossi dentro i collettivi che per primi sono interessati ad acquisire nuovi saperi e competenze, essenziali per aumentare il proprio potere di controllo sulle problematiche che si trovano ad affrontare.

Queste figure nel corso di attuazione dei progetti devono essere in grado di mettere in campo, in modo programmato, una gamma molto articolata di interventi, come ad esempio:

- *azioni di ricerca* e analisi in relazione ai contesti e alle reti sociali che li abitano
- *iniziative di informazione e sensibilizzazione* finalizzati a sviluppare nelle diverse componenti sociali la consapevolezza di essere in prima persona agenti di sviluppo per i diversi contesti di vita e in riferimento a bisogni condivisi
- *interventi formativi* per fare emergere le competenze necessarie per concretizzare il protagonismo sociale delle diverse componenti coinvolte
- *itinerari di progettazione partecipata e valutazione degli esiti degli interventi attivati*
- *attività di raccordo e di coordinamento* finalizzata a dare vita a reti di protagonismo sociale
- *azioni di accompagnamento e di indirizzo strategico e metodologico* per orientare in modo efficace i processi di consultazione, confronto, negoziazione e gestione dei conflitti,

progettazione e attuazione di imprese collettive e per mantenere in connessione la dimensione tecnica con quella politica

- *Promozione di imprese collettive* finalizzate a concretizzare le progettualità elaborate e a dare visibilità e riconoscimento sociale all'impegno di tutti i soggetti che vi hanno concorso.

Si tratta dunque di figure la cui professionalità gioca un ruolo importante nell'effettivo conseguimento degli obiettivi del progetto, essendo chiamate a svolgere funzioni assai diversificate ma attentamente integrate all'interno di un percorso progettuale coerente che richiede di volta in volta di:

- individuare i temi generatori in relazione ai quali possano svilupparsi processi partecipativi intorno a domande e bisogni concreti e significativi per i soggetti coinvolti.
- accompagnare i gruppi lungo il processo di socializzazione delle istanze soggettive e individuali verso la formulazione di domande collettive intorno alle quali possa svilupparsi una mobilitazione di responsabilità e di energie capaci di generare valore aggiunto e capitale sociale a beneficio di tutta la comunità
- risvegliare l'attenzione delle realtà istituzionali e organizzative del territorio verso queste istanze, richiamando la loro responsabilità nel rispondere ad esse in termini di esigibilità dei diritti di cittadinanza delle giovani generazioni e sollecitando la loro capacità adulta di accogliere anche le dimensioni tipicamente adolescenziali, che necessariamente attraversano le modalità di esprimerle ma che, seppure spesso poco gratificanti, costituiscono degli importanti fattori generativi di legame sociale: come ad, es. la provocazione, la conflittualità, l'intermittenza dell'impegno ...
- supportare i gruppi impegnati nei processi partecipativi a tradurre le istanze condivise in progetti e azioni di trasformazione del proprio contesto di vita, capaci di durare nel tempo e di non richiudersi in gruppaltà rassicuranti, ma di coinvolgere progressivamente sempre nuove componenti e risorse.
- promuovere processi di riconoscimento delle competenze sociali giovanili e di sedimentazione delle pratiche partecipative e di esercizio attivo della cittadinanza nelle culture organizzative delle diverse realtà sociali e istituzionali del territorio

Quello che emerge è il profilo di una figura fortemente impegnata a orientare la sua attenzione e la sua attività in diverse direzioni complementari: da un lato a mantenere agganciata l'azione ai contesti e alle istanze concrete della vita quotidiana dei ragazzi con cui opera, dall'altro, a creare connessioni e legami fra individui, gruppi e generazioni diverse, fra dimensioni informali e formali, e infine, a mantenere lo sguardo puntato verso orizzonti sovralocali per alimentare costantemente la curiosità e sviluppare conoscenze e capacità di analisi critica a misura di un mondo globale e complesso

4. Uno sguardo alle sfide del futuro

La ricerca e il confronto sviluppato nel *Gruppo di approfondimento tematico "Diventare cittadini oggi"* hanno permesso di rivisitare criticamente le esperienze in atto, restituendo nuovo spessore e senso a parole che ricorrono nei progetti, ma che restano ancora difficili da tradurre nelle pratiche. Hanno inoltre permesso di richiamare l'attenzione su nuove direzioni di sviluppo, lasciando scorgere all'orizzonte nuovi terreni di sfida che richiedono di essere percorsi e attraversati da chi è chiamato, a diverso titolo, a promuovere attivamente consapevolezza circa il senso dell'essere cittadini oggi e da chi, operando in contesti di vita comunitaria degli adolescenti, vede l'opportunità di farne degli spazi di apprendimento ed esercizio della cittadinanza.

Cittadinanza fra gioco e realtà.

Un primo elemento emerso con sufficiente chiarezza dall'analisi delle esperienze segnala l'esigenza di mantenere aperta la riflessione intorno al rapporto fra finalità che orientano l'agire e gli strumenti impiegati per concretizzare le intenzioni. Si rileva infatti in diversi contesti la presenza di un buon repertorio di proposte e iniziative, ma al tempo stesso emerge la sensazione che gli investimenti più significativi si attuino prevalentemente in direzione della sensibilizzazione, della formazione e delle iniziative a carattere simbolico, senza che si riesca ancora a operare in direzione della costruzione di condizioni e situazioni concrete in cui i ragazzi possano *agire*¹² dentro i problemi e le dinamiche della vita delle comunità in forza dei loro diritti di cittadinanza.

Là dove questa sensazione trova maggiormente riscontro pare necessario continuare a interrogarsi intorno a quanto le nostre ipotesi di lavoro sostengano effettivamente *"la crescita e la strutturazione di esperienze ricostruttive di legami sociali dotati di senso... esperienze in grado di comunicare che un modo diverso di stare in questo mondo è possibile..."*. Per promuovere cittadinanza non è infatti sufficiente *"organizzare esperienze in vista di..."*, ma è necessario creare opportunità concrete nelle quali le dimensioni di cambiamento e di esercizio di potere siano reali.¹³

Utilizzando una metafora, è un po' come se il territorio si attrezzasse di pareti artificiali d'arrampicata o di palestre di roccia, senza arrivare mai a mettere in calendario occasioni per sperimentarsi in un'ascensione alpinistica vera e propria.

Fuori di metafora sembra di cogliere una certa fatica e resistenza da parte degli adulti a riconoscere nelle giovani intelligenze, non dei "futuri cittadini", ma dei "cittadini nel qui ed ora", in grado di esercitare, a partire da livelli di autonomia corrispondenti alle loro effettive capacità, la facoltà di assumere decisioni e iniziative responsabili in rapporto al buon funzionamento dei loro contesti di vita, siano essi la scuola, gli spazi aggregativi che frequentano o le associazioni in cui sono impegnati.

La sfida che si propone a questo livello è quella di fare in modo che la tensione verso l'organizzazione di eventi ed iniziative complesse per "promuovere" cittadinanza, non finisca per distogliere l'attenzione dalla costruzione di opportunità per "esercitare", nella concretezza del quotidiano e dei propri contesti di vita, i diritti di cittadinanza, attraverso pratiche tangibili di partecipazione, dotate della possibilità di incidere effettivamente nella gestione politica di un territorio. E non si tratta di un compito aggiuntivo o opzionale per chiunque si occupi di educazione, ma di una di una funzione costitutiva di ogni mandato pedagogico, in quanto *"impegnarsi ogni giorno nella splendida illusione di aiutare qualcuno a crescere per stare al mondo, non può nutrirsi di disinteresse per il mondo entro cui si desidera che l'altro cresca per*

¹² "Agire vuol dire che io compio un'azione in vista di uno scopo di cui sono responsabile. Fare vuol dire che io compio azioni... prescindendo dalla conoscenza degli scopi, che non conosco o di cui, se anche li conoscessi, non sarei responsabile"; Intervista a U. Galimberti, a cura di R. Camarlinghi: "Il disastroso passaggio al semplice fare"; Animazione Sociale, n. 3 - 2008

¹³ G. Mazzoli, "La crisi generale dell'impegno sociale", in Animazione Sociale 8/9-2008

starci... Il senso dello stare-al-mondo con cui ha a che fare l'educazione, risiede non in quel "stare" che sembra indicare soprattutto un accomodarsi adattivo, ma nella particella "al" che non è "nel" e significa "davanti". Stare davanti al mondo, cioè al suo cospetto, per capire innanzitutto cosa sia questo "mondo" dinanzi al quale ci si pone e in secondo luogo per assumersi nei suoi confronti, le proprie personali responsabilità"¹⁴.

Conflitti generativi

"I giovani fanno fatica ad entrare nella logica dell'impegno sociale soprattutto là dove, questo comporta un'adesione ad organizzazioni strutturate se non rigide. Di mezzo c'è un duplice problema. Da una parte il riconoscimento e lo scambio culturale tra generazioni, dall'altra lo sviluppo di organizzazioni che facciano perno sul dialogo tra culture diverse, sull'uso democratico del potere, sull'investimento reciproco tra adulti e giovani, sul convergere insieme nel cercare risposte alle sfide che emergono nel territorio.... La <partita> che si apre è complessa, concerne il rapporto giovani-adulti, è questione che ha a che fare con il potere, che riguarda un aspetto sempre meno esplicitato nella nostra società e che attiene a una dinamica naturale dello sviluppo di una società: il conflitto intergenerazionale"¹⁵.

Si tratta in altri termini di assumere e regolare le dinamiche che emergono dalla relazione (oggi sbilanciata) tra bisogno di protagonismo adulto e bisogno di protagonismo giovanile. Se non si mette mano con intelligenza a questa questione si fatterà a rispondere ad entrambi. Si libera il protagonismo dei giovani se si riesce a dare risposta al bisogno di protagonismo degli adulti e se questi due ambiti si mettono tra loro in relazione e non in contrasto.

E nel preoccuparsi di garantire e tutelare il valore delle pluralità culturali, organizzative,... si può provare a rigiocare relazioni che non pensano di eludere il conflitto intergenerazionale, ma provano a vivacizzarlo attraverso il recupero di intelligenze problematiche in grado di arginare le spinte binarie (si/no) e di impedire la fine del linguaggio, del discorso, delle argomentazioni sul mondo/sui mondi co-costruibili.

In questa prospettiva la capacità degli adulti di accogliere e rilanciare in modo evolutivo il conflitto appare come la condizione più rilevante affinché gli adolescenti possano abitare le città da cittadini.

La cittadinanza diritto reale e universale

Un'ulteriore sfida che sollecita a mobilitare pensiero ed energie per il prossimo futuro è costituita dalla necessità strutturale dei progetti di promozione di cittadinanza di estendere la loro azione nel tempo e nello spazio.

Con ciò si intende che è utile che nei territori si prevedano momenti "celebrativi" che diano visibilità e consistenza alla questione dei diritti di cittadinanza, ma è altrettanto necessario che la questione cittadinanza travalichi i confini dei momenti sempre un po' artificiali della "cerimonia" tendere sempre di più ad assumere il carattere di un'attenzione collettiva, diffusa, continuativa e costitutiva della cultura organizzativa di un territorio.

Analogamente per quanto riguarda lo spazio è opportuno che le sperimentazioni nascano dentro contesti ben definiti e per questo ben governabili, come scuole, centri giovanili, amministrazioni locali, ecc.. Giunge tuttavia un momento in cui questi contesti, anziché come contenitori di esperienze di crescita tutelate dalle interferenze del mondo esterno, si propongano come ponti che accompagnano progressivamente al confronto con la realtà, come strade che favoriscono l'incontro con la gente e la costruzione di legami nel proprio contesto sociale, come vie d'accesso ai problemi e alle opportunità che richiedono di essere assunti con senso di responsabilità da parte di tutti e come occasioni di espressione dei diritti di cittadinanza di tutti.

¹⁴ I. Salomone, "L'educazione come creazione di mondi migliori", Studio Dedalo, Materiale per seminari interni, 2008

¹⁵ G. Mazzoli, "Possiamo dire la nostra?", in Animazione Sociale 8/9-2008

In questo senso pare importante rilanciare gli intendimenti già evidenziati nella Carta di Montecatini: *“La cittadinanza ha necessità di luoghi e spazi fisici dove svilupparsi e realizzarsi, e nei quali è possibile sperimentarsi, incontrarsi, confrontarsi e crescere. È importante conoscere il territorio nel quale si vive per promuovere e realizzare progetti di cambiamento. [...] Sul territorio si costruiscono relazioni significative, ci si confronta, e si sviluppano le proprie idee imparando ad integrarle con quelle degli altri[...] Cittadinanza e giustizia, d’altro canto, rappresentano un binomio indissolubile. [...] Giustizia richiede solidarietà e impegno responsabile. Costruire un contesto giusto significa fare in modo che quello che attualmente è un privilegio per pochi diventi rapidamente un diritto per tutti”*.¹⁶

Ma come mettere in relazione mondi e modi di partecipare differenti? Come valorizzare le diverse forme di partecipazione giovanile organizzata, che spesso raccolgono delle elites molto propositive e attive ma minoritarie, senza trascurare le forme di aggregazione più informali, espressioni di bisogni e domande spesso maggioritari?

Sono domande che restano aperte e che richiedono ulteriori riflessioni intorno a quali processi si possono attivare per dare vita a relazioni *durature* tra i tanti progetti e percorsi attivi nei territori e le molte altre interessanti esperienze presenti a livello nazionale ed internazionale e a come si possono accompagnare le persone con cui si lavora ad aprirsi al mondo e a portarsi a casa il valore di questo impegno collettivo.

Chi promuove cittadinanza?

Un’ulteriore area dove si sente la necessità di sviluppare ulteriormente la riflessione è quella relativa agli operatori che si propongono in un ruolo di facilitazione nell’implementazione di processi partecipativi e nella promozione di esperienze di cittadinanza, in considerazione della importante e complessa funzione che sono chiamati a svolgere.

Benchè si riscontri una forte presenza di educatori professionali fra coloro che operano nei progetti di promozione della cittadinanza, tuttavia queste figure non sono confinabili all’interno di ruoli professionali definiti, ma sono piuttosto connotate dalla possibilità di esercitare competenze plurali e trasversali e svolgere funzioni animative ed educative nei luoghi di interazione fra adulti e ragazzi, stimolando o assecondando il loro impulso di *stare-al-mondo, come può accadere a* docenti, animatori, catechisti, capi scouts, ecc. Si tratta di ruoli che sollecitano gli operatori, professionali o volontari, a gestire le loro funzioni in una prospettiva che coniuga *“professione”* e *“vocazione”*¹⁷ - componenti entrambe essenziali per gestire un compito che richiede di *“mettersi a disposizione dell’altro e nell’interesse collettivo”*¹⁸.

Una prima questione critica che chiama in causa in modo diretto *“chi”* promuove cittadinanza e che è stata appena sfiorata all’interno livello nel Gruppo di approfondimento, ma richiederebbe ulteriori approfondimenti, riguarda la tipologia dei destinatari solitamente coinvolti nei progetti.

Ovviamente la scelta dei target degli interventi va, di volta in volta, attentamente valutata in base a criteri di fattibilità, alle risorse effettivamente disponibili e al carattere sperimentale di questi interventi. Tuttavia pare opportuno segnalare l’esigenza di indirizzare le sperimentazioni di processi partecipativi e di esercizio di cittadinanza attiva non solo alle elites giovanili, come spesso avviene, ma anche a ragazzi con interessi, sensibilità e bagaglio culturale differenziati.

Si è colto infatti il rischio che gli operatori, chiamati a misurarsi con compiti difficili e risultati attesi ambiziosi, possano, più o meno consapevolmente, operare delle selezioni nei gruppi giovanili da coinvolgere, più in funzione del successo del proprio agire che dell’effettivo bisogno di

¹⁶ Carta di Montecatini p. 4

¹⁷ Un profilo inquadabile dentro l’idea di *“beruf”* weberiano, concetto che appunto significa al tempo stesso *professione* e *“vocazione”*, cfr. M. Weber, *La politica come professione*, Conferenza 1919

¹⁸ Vedi U. Galimberti, op. cit.; a cura di M. Conte: *“Disincanto della conoscenza, passione per la democrazia”*, intervista a S. Natoli, *Animazione Sociale*, 11-08

strumenti per l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Se infatti ci si limita a coinvolgere i gruppi giovanili che già dispongono di buone capacità nell'elaborare ed esprimere domande e nel partecipare ad ambiti di interazione complessa, sicuramente ci si garantiscono a priori maggiori possibilità di successo professionale, ma certamente non si va a rispondere alle istanze di giustizia che sono parte integrante del diritto di cittadinanza, poiché si finisce di andare ad amplificare la voce di chi ha già buone capacità di esprimersi ed interloquire, mentre si lasciano a se stessi i gruppi che hanno maggior bisogno di supporto per esplicitare nelle sedi idonee le proprie istanze.

Un'ulteriore questione critica, di ampia portata, riguarda la finalizzazione stessa dei progetti di promozione della cittadinanza, che è stata in più occasioni definita come la tensione a "costruire insieme un mondo più giusto e più eguale per tutti".

Si tratta di un obiettivo molto ambizioso a cui cercare di tendere con la consapevolezza del limite del proprio agire, ma che sollecita soprattutto negli operatori la coscienza del proprio esercizio di responsabilità, almeno per quanto concerne la gestione del proprio sapere-potere professionale.

Una responsabilità che richiede di mantenere viva e costante l'interrogazione su cosa siano i "mondi" che si costruiscono e quali siano le virtù che convocano e reclamano per poterlo fare, al fine anche di ritrovare un equilibrio rispetto al rischio di oscillare alternativamente verso forme di collusione o di paternalismo.

Per questo si rende necessario affiancare *"al proliferare di percorsi imperniati su metodologie attive, valorizzazione dell'informale, apprendimento per via orizzontale, peer education [...] un corrispettivo impegno per riflettere su queste esperienze prima, durante e dopo il loro svolgimento"*¹⁹.

Un ultimo elemento di criticità relativo al compito di promuovere cittadinanza riguarda infine la consapevolezza che non solo i contesti e le aggregazioni sociali con cui si opera sono oggetto di cambiamento e di evoluzione, ma, proprio in conseguenza a tali trasformazioni, anche il ruolo delle figure di facilitazione e mediazione dei processi partecipativi deve progressivamente modificarsi. Infatti, via via che si implementano processi di empowerment sociale e si sviluppano consapevolezza e competenze nei diversi gruppi sociali, è necessario che, come si è detto, arretri progressivamente il campo di azione degli specialisti, e fra questi anche di quelli della promozione della cittadinanza, fino ad arrivare ad uno sganciamento che sancisca la fine della fase di sperimentazione in ambiente protetto per inaugurare la fase di esercizio diretto e a tutti gli effetti autonomo dei propri diritti di cittadinanza.

A partire da queste consapevolezze critiche che sollecitano e richiedono risposte tutte da inventare, emerge la necessità di pensare e prefigurare ambiti e percorsi inediti di formazione e di supporto tecnico specifici per figure che, come si è detto, non sono omologabili in categorie e in comparti immediatamente riconoscibili (le professioni sociali, il settore socio-educativo anziché quello culturale ...) e sono chiamate a confrontarsi con oggetti di lavoro estremamente diversificati e accomunati soltanto da una medesima prospettiva che viene genericamente definita "promozione della cittadinanza" manche richiede di essere ogni giorno reinterpretata alla luce della storia dei contesti e delle persone che vengono incontrate.

¹⁹ G. Mazzoli, "Indicatori e indicazioni per una progettazione", in Animazione Sociale 8/9-2008

5. Il Gruppo di approfondimento tematico “Diventare Cittadini Oggi”

Il Gruppo di approfondimento tematico “Diventare cittadini oggi” è composto da:

- Valeria Bergamelli, Ambito Territoriale di Bergamo – Istituzione Servizi alla Persona
- Paolo Burini, Patronato S. Vincenzo - Centro Formazione Professionale
- Giovanni Candiani, Cooperativa Sociale Aeper
- Tommaso Giocondo, Centro Giustizia Minorile USSM Brescia
- Giorgio Lanzi, Ufficio Provinciale Scolastico di Bergamo
- Marta Locatelli, Ufficio per la Pastorale dell’Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo
- Emilio Majer, Provincia di Bergamo - Settore Politiche Sociali
- Elena Malgrati, Ambito Territoriale di Dalmine - Cooperativa Sociale Alchimia
- Piero Manfredi, Cooperativa Sociale Il Cantiere
- Massimo Perrone, Ambito Territoriale di Dalmine - Cooperativa Sociale Il Cantiere
- Claudia Ponti, CSV – Bottega del Volontariato
- Paride Sorzi, Cooperativa Sociale Linus

Collaborazione e supervisione scientifica:

Michele Gagliardo, Gruppo Abele Torino

L’attivazione del *Gruppo di approfondimento tematico “Diventare cittadini oggi”* e la realizzazione del presente materiale sono iniziative promosse dal Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo

Assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Bergamo

Bianco Speranza

Dirigente del Settore

Silvano Gherardi

Funzionario referente per l’Area Adolescenti

Beatrice Testa

Coordinatore del gruppo e curatore dei materiali

Emilio Majer

Per informazioni e contatti

Provincia di Bergamo - Settore Politiche Sociali

Via Camozzi, 95 (angolo Passaggio Canonici Lateranensi, 10)

24121 Bergamo Tel. 035.387.652 -Fax .035.387.695

e-mail: legge285@provincia.bergamo.it

www.provincia.bergamo.it